

PASSEGGIATA IN VALLELUNGA

Una passeggiata che ha lo scopo di fare conoscere la storia un insediamento meno noto rispetto al paese di Pontelagoscuro di cui fa parte, ma che ha origini storiche molto lontane. Un antico borgo che è sopravvissuto alle vicissitudini del tempo e attualmente è un importante rione del paese.

Il paese di Pontelagoscuro, oggi frazione del Comune di Ferrara, era un Appodiato sotto lo stato Pontificio era cioè una frazione autonoma del Comune con una propria amministrazione e retta da un sindaco. Dalla sua fondazione (nelle “*Memorie*” il Frizzi sostiene l’esistenza di un privilegio, datato 1055, donato ai ferraresi dall’imperatore Enrico II. In tale documento si trova citato il termine “*Actum ad Pontem*“, che egli individuò nella località di Ponte di Lago Scuro) ha sempre avuto grande peso nel sistema viario, fin dai tempi dell’impero romano, nei secoli successivi ha assunto particolare importanza come centro strategico per le comunicazioni prima fluviali, poi stradali e infine ferroviarie.

Il *Lago Scuro* con i suoi forti fu un solido baluardo per gli Estensi, divenne per lo Stato Pontificio *Ponti Obscuri Lacus*, il Porto Franco e frontiera di Stato e infine costituì uno dei principali insediamenti industriali e commerciali di Ferrara fino alla Seconda Guerra Mondiale. Questa passeggiata si sviluppa per tappe successive che toccano e mostrano ciò che ancora oggi rimane di questo angolo di storia locale, a partire dall’originaria e antica *Vallonga* che diviene successivamente *Vallelunga* e tale rimane (fig.1) fino quando,

dopo la Seconda Guerra Mondiale e con la nuova identificazione e ricostruzione del paese, viene identificata semplicemente come via Vallelunga.



*fig.1- Foto aerea di Pontelagoscuro del 1935,
nel riquadro la Vallelunga*

“La Vallonga” viene citata in documenti e cronache a partire dal 1300, come riportato anche il cavalier Antonio Dolcetti, figura non secondaria del nobile borghese di Pontelago-

scuro nelle sue *“Memorie storiche compilate al Ponte Lagoscuro da un suo abitante - tomo primo”*, scritte tra il 1796 e il 1801.

Nella parte prima di quelle cronache troviamo una elencazione temporale di fatti storici e salienti a partire dal 1055, accompagnati da una nota dell'autore *“ho scartabellato quanto ho potuto né storici ferraresi”*, e tra quelle cronache compaiono due trascrizioni:

“A.D. 1320 - in un rogito di Valentino Rossi del 3 giugno 1320 si fa menzione di una chiesa parrocchiale posta in luogo detto Sandone di Vallonga, soggetta però alla Pieve di Santo Steffano di Bolonitico, ora Arcipretura di Stienta; dedicata alla Beata Vergine Maria, e fu distrutta dal Po.”

“A.D. 1616-1621 - Oratorio di Vallonga - alla parrocchiale è sottoposto l'oratorio della Beata Vergine in Vallonga, eretto a proprie spese da Agostino Diani.”



*fig.2 - Oratorio della Beata Vergine Maria
al Sandone della Vallonga*

L'oratorio della Beata Vergine (fig.2) rimane tale, anche per le cure dei fedeli, nei secoli e, dopo la alla fine Seconda Guerra Mondiale, che aveva distrutto la grande chiesa parrocchiale di Pontelagoscuro, sopperì per anni a tale mancanza diventando il luogo di culto dove il parroco del paese, don Angelo Cavallini, celebrava le funzioni religiose. Mantenne quell'importante compito fino alla costruzione e consacrazione, nel luglio 1958, della nuova chiesa nel paese ricostruito più a sud del sito originario.

Gli insediamenti civili della **Vallelunga** partono dal rione **Boschino**, l'agglomerato di edifici che si trova all'inizio, in fregio alla strada statale. Durante la Seconda Guerra Mondiale sono stati toccati solo marginalmente dai bombardamenti aerei alleati, che hanno colpito pesantemente Pontelagoscuro, che invece si sviluppava a ridosso del fiume, radendolo quasi completamente al suolo (le stime post-belliche riportano la distruzione del 98% del paese, secondo per solo a Montecassino).

Le incursioni aeree alleate nel 1944 (più di trenta) avevano per obiettivo la distruzione dei ponti, stradale e ferroviario sul fiume Po, che permettevano i collegamenti sulle linee di rifornimento per il fronte, allora tenuto dall'esercito tedesco lungo la linea Gotica. Inoltre, anche le fabbriche site nel paese, che erano state convertite nella produzione di materie per l'industria bellica, erano obiettivi strategici dei bombardamenti aerei.

Il rione Boschino era distaccato dall'agglomerato principale del paese, dove invece si erano sviluppati gli insediamenti industriali e logistici, pertanto fu colpito e distrutto solo in parte, tanto che possiamo ancora vedere alcuni degli edifici

costruiti a partire dai primi anni del 1900 e anche gli insediamenti agricoli e le opere urbanistiche realizzate tra le due guerre mondiali.

IL PERCORSO

Il percorso si snoda per circa due chilometri in sede stradale, per la maggior parte sul marciapiedi o nelle corsie dedicate ai pedoni, o lungo il ciglio di strade dove è limitata la circolazione di veicoli. Il punto di partenza per la passeggiata si trova sull'incrocio con semaforo tra la strada statale 16 Adriatica (via Padova), la via Savonuzzi, a destra provenendo dalla città, che entra a Pontelagoscuro e la via Giovanni Romito a sinistra, che attraversa il quartiere Boschino.

Siamo nel **Borgo Boschino** e percorriamo via Giovanni Romito fino all'incrocio con la prima trasversale a destra, via Luciano Bottoni. Dopo il primo edificio d'angolo incontriamo l'entrata posteriore che immette al cortile interno del condominio chiamato il **Palazzone (1929-30)** che venne soprannominato il “**Vaticano**” per la sua mole e per la vasta articolazione interna, questo fu uno tra i primi edifici di edilizia popolare realizzato a favore della manovalanza impiegata nelle numerose industrie sorte nel paese a partire dalla fine dell'800.

Si prosegue su via Bottoni fino all'incrocio con via del Boschino che si percorre tutta fino all'incrocio con la Statale via Padova e dove, al numero civico 267, si trova il **Villino Ippoliti** (fig.3). L'edificio è arricchito da fasce floreali in cemento sopra le finestre e da un grazioso balcone sorretto da capitelli liberty (lo stesso motivo venne ripreso dall'architetto **Ciro Contini** nel villino di viale Cavour a Ferrara) il cui progetto del 1929 è da attribuirsi all'architetto **Agenore Pezzi**.



fig.3 - Villino Ippoliti nel dopoguerra



fig.4 - Villino Ippoliti attuale

Agenore Emanuele Luigi Pezzi, era nato a Pontedera il 07 ottobre 1888, la sua famiglia si trasferì a Pontelagoscuro quando era ancora piccolo. Pezzi studiò da geometra e successivamente si diplomò professore di architettura all'accademia delle Belle Arti a Bologna. Venne identificato come architetto "modernista" e siglò con efficacia la Belle Epoque paesana rifacendosi anche a mode estere, ma con buon gusto e dignitosa professionalità. Sposò la pontesana Jole Rosa e fu prolifico progettista per la borghesia e l'imprenditoria locale, tra le sue più importanti realizzazioni a Pontelagoscuro ricordiamo l'albergo Croce Verde (fig.5), l'albergo Moderno, il ristorante-albergo da Pietro, la sede del Circolo Cacciatori, il cinema teatro, la sede della Pubblica Assistenza (fig.6), l'asilo e molte abitazioni di privati.

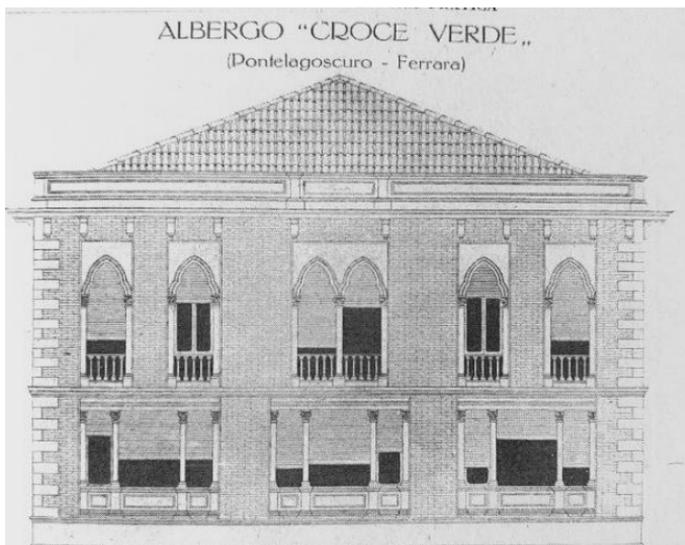


fig.5 - progetto dell'albergo Croce verde

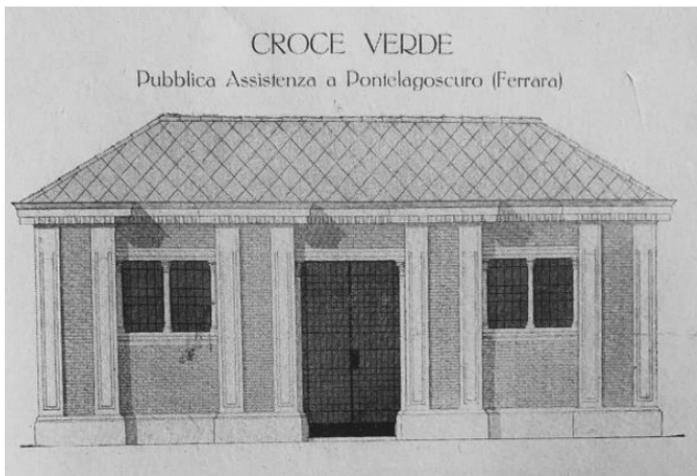


fig.6 - progetto della Pubblica Assistenza

Pochi edifici sono ancora esistenti nel paese, come il villino Romanelli nella attuale via tavernello, o ciò che rimane del Circolo Cacciatori, sulle cui strutture è stata edificato un distaccamento della Guardia di Finanza.

Delle numerose realizzazioni del Pezzi non rimangono che poche tracce sopravvissute alle distruzioni dei bombardamenti anglo-americani nella Seconda Guerra Mondiale.

Proseguendo lungo la statale via Padova in direzione Ferrara troviamo, attigua e confinante con il villino Ippoliti, un'altra delle tipiche progettazioni private dell'Architetto Pezzi. Si tratta di casa **Franchini** (fig.7), un villino del tipo doppio (fig.8) edificato nel 1929, più contenuto e semplice nello stile che però a causa di interventi di ammodernamento che si sono succeduti nel tempo, ha perso molte delle caratteristiche originarie.



fig.7- casa Franchini



fig.8 - Progetto villino doppio 1929

Il percorso continua lungo la via Padova e, adiacente e confinante con la casa Franchini, ritroviamo il **Palazzone**, (fig.9) che avevamo già visto in parte e di cui ora possiamo ammirare l'imponente prospetto anteriore.



*fig.9 - Il Palazzone detto "Il Vaticano"
l'attuale prospetto anteriore*

Il grande edificio progettato dal Comune di Ferrara viene costruito tra il 1929 e il 1930 in seguito alle necessità di alloggiare le famiglie degli operai (fig.10).

La realizzazione delle case popolari inizia a seguito di un Regio provvedimento di politica sociale del 1903 a beneficio dei ceti meno abbienti.

Da notare come sia ben distante dal concetto di abitazione dell'architetto Pezzi, che rifiutava il concetto di casa-alveare, per privilegiare l'ideologia della casa unifamiliare, salubre e dall'evidente caratteristica decorativa.



fig.10 - Il Palazzone tra le due guerre

Proseguiamo sulla statale 16 via Padova fino al semaforo e proprio sull'incrocio con la via Romito troviamo l'edificio in angolo chiamato **la Palazzina** (fig.11).



fig.11 - la Palazzina Masoli

L'edificio, costruito nel 1920, era di proprietà del tipografo Emanuele Masoli originario di Fiesso Umbertino (RO), che vi aveva stabilito, oltre alla propria residenza, un grande

laboratorio tipografico, già allora operante su scala industriale.

Riprendiamo il percorso in via G. Romito fino al termine, contro l'argine del canale Boicelli, l'importante collegamento fluviale tra il corso del Po e il Po di Volano che porta il nome del suo progettista (fig.12).

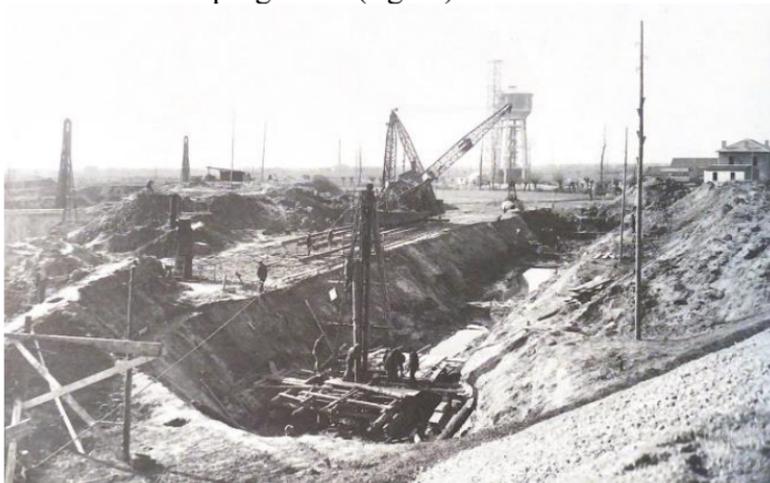


fig.12 - Lavori di escavazione del canale Boicelli e costruzione della Biconca di navigazione

Giovanni Boicelli, nato a Vigarano Mainarda il 6 novembre 1857, fu dal 1908 ingegnere capo della Provincia di Ferrara.

Le opere più importanti che ha progettato a Ferrara furono il progetto del canale di collegamento tra il fiume Po con il Volano (1914), e il progetto del ponte stradale in ferro sul fiume Po fra Pontelagoscuro e Santa Maria Maddalena (1912).

Il Po di Volano è un'ex ramo deltizio del fiume Po che si separa dal corso principale in destra idrografica all'altezza di Stellata di Bondeno. Attraversa la città di Ferrara e prosegue fino alla foce, in Adriatico presso il lido di Volano. In epoca medievale era il corso principale del fiume Po fino alle rotte naturali del fiume tra il 1152 e il 1155. Lo storico Giovanni Bedani attribuisce invece la deviazione del corso principale del fiume alla rotta Siccarda del 1167, provocata dalla popolazione di Ficarolo.

Attraversato il canale Boicelli sul ponte **Bardella (1923-1925)** chiamato così dal nome della tenuta *“La Bardella”* che attraversava, inizia la via Vallengua e, ancora sulla sommità arginale, prendiamo la prima strada a sinistra che porta al **cimitero di Pontelagoscuro** (fig.13).

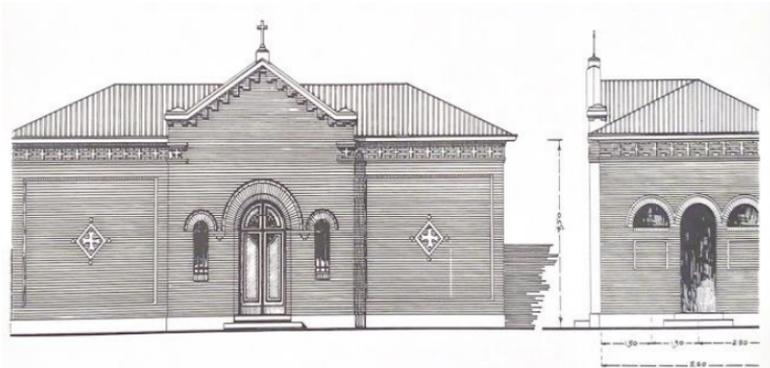


fig.13 - Progetto della cella mortuaria del cimitero di Pontelagoscuro - 1930



fig.14 - cimitero di Pontelagoscuro oggi

Il cimitero venne progettato da Durante Gostoli, ingegnere capo del Comune di Ferrara e edificato nel 1930 a seguito della necessità di disporre di un campo di inumazione più capiente e in un'area più adeguata e sicura.

Il vecchio cimitero del borgo Tavernello si trovava in un'area poco distante dalla Chiesa Parrocchiale del 1600, ma non permetteva ulteriori ampliamenti e la sua collocazione in adiacenza al corso del fiume non dava garanzia di sicurezza.

Di fianco al cancello di ingresso al camposanto troviamo una chiesetta conosciuta come **il Chiesolino** (fig.15).

La costruzione venne commissionata da Beatrice Arnoffi in ottemperanza a una disposizione testamentaria del marito, il Conte Pietro Braghini Rossetti, morto nel 1914 che, quando era ancora in vita, aveva istituito un Opera Pia a favore dei poveri del paese.

L'Opera Pia nel tempo si adoperò alla realizzazione di molte strutture benefiche e alcune sono ancora esistenti, oggi continua la sua opera benefica come Fondazione Braghini Rossetti.



fig.15 - Il Chiesolino del cimitero

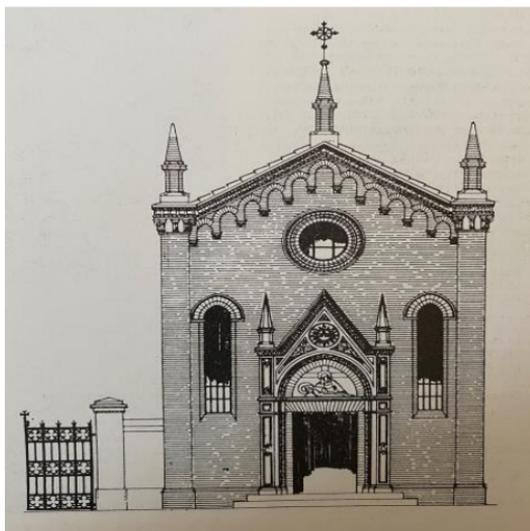


fig.16 - Progetto del chiesolino del cimitero

La chiesetta venne progettata nel 1933 da Enrico Alessandri (fig.16), giovane architetto toscano del Comune di Ferrara che, in osservanza delle indicazioni ricevute (molto probabilmente lasciate dallo stesso conte Pietro), elaborò il progetto rifacendosi alla tradizione ferrarese e riproponendo diversi esempi di architettura sacra del primo quattrocento ferrarese, privilegiando nella costruzione l'utilizzo del mattone cotto. Nel prospetto si nota un insieme di vari stili, infatti vi sono inserite diverse tipologie che si rifanno a vari portali, rosoni, pinnacoli e finestroni ogivali delle chiese ferraresi di S. Gregorio, S. Giuliano, S. Agnese, S. Giacomo e S. Pietro. Nella possibilità di accedervi, con il permesso della Parrocchia di Pontelagoscuro che ne ha la cura, è possibile ammirare all'interno il monumento funebre marmoreo della famiglia Braghini Rossetti (fig.17).



fig.17 - Monumento funebre della famiglia Braghini – Rossetti

L'opera è di Giovanni Pietro Ferrari (1916), inizialmente, con deroga della Curia, era stato in collocato all'interno della chiesa parrocchiale del 1600.

*I **Braghini** erano un ramo della nobile famiglia Rossetti, Conti di Cannetole e di Valdalbero e Marchesi del Sacro Romano Impero. Discendevano infatti da Domenico Rossetti, figlio di Sigismondo detto il Braghino dal cognome della madre, che visse a Pontelagoscuro nei primi anni del XVII secolo.*

Dal cimitero, ripercorrendo la strada arginale, ritorniamo sulla via Vallelunga. La seconda abitazione che incontriamo lungo la via, al civico numero 8, è la **Villa Navarra** (fig.18). Realizzata nel 1914, si ispira nella struttura e per il caratteristico intonaco rosso cupo, allo stile delle case padronali della Bonifica Ferrarese. Venne fatta edificare da Severino Navarra (Ferrara 1847-1921), erede di una importante famiglia di latifondisti e proprietario di un vasto fondo che si estendeva tra la Vallelunga e il fiume Po.



fig.18 – villa Navarra attuale



fig.19 - Villa Navarra tra le due guerre

I Navarra contribuirono allo sviluppo di professionalità agricole tra i giovani attraverso l'istituzione di una Scuola Pratica di Agricoltura che è ancora presente sul territorio ferrarese e continua a preparare tecnici qualificati per il comparto agricolo.

Proseguiamo lungo la via Vallelunga e, all'altezza degli insediamenti abitativi di recente costruzione, individuiamo sulla destra l'area dove fino agli anni ottanta c'era la **Fornace** (fig.20). Venne costruita tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del novecento dai Navarra, l'importante famiglia di latifondisti e nel tempo la proprietà cambiò più volte fino alla dismissione. La fornace, già dalla costruzione, era all'avanguardia per la tecnologia produttiva, fu infatti una tra le prime a adottare il sistema di cottura dei laterizi del tipo

Hoffmann a ciclo continuo che, brevettato nel 1858, introdusse una importante innovazione nella produzione dei laterizi.



fig.20 - La fornace prima della demolizione

L'opificio era posto al centro di una grande area estrattiva dove veniva reperita la materia prima grazie alla presenza, poco al di sotto dello strato superficiale del terreno, di un importante strato argilloso. La fornace doveva soddisfare la forte richiesta di materiale edilizio per la continua e progressiva espansione di industrie e abitazioni in quella che era al tempo la principale zona industriale di Ferrara. Nel 1953 nella cava della fornace venne alla luce, ad alcuni metri di profondità, il relitto di una imbarcazione del tipo *sandòn* che già in epoca romana veniva impiegato nella costruzione di mulini galleggianti e fu datato come non posteriore all'anno mille.

Riprendiamo il percorso lungo la via Vallelunga fino alla fine dell'abitato e passata la cabina di trasformazione, sulla

sinistra, scorgiamo al centro di una azienda agricola, l'elegante presenza della casa padronale conosciuta come **Villa Ada** (fig.21).



fig.21 - Villa Ada tra le due guerre



fig.22 - Villa Ada odierna vista dall'alto

Costruita a partire dal 1925 da un progettista di Venezia per il conte Tretti, grande latifondista di Vicenza.

La villa, al centro di una vastissima possessione di circa 200 ettari, era completamente auto sufficiente e aveva, vicino alla casa padronale: il forno, l'officina meccanica, la stalla

porticata, la chiesetta, la casa del fattore, quella del boaro e le dipendenze dei lavoranti.

Il gusto architettonico richiama all'Art Decò in alcuni ornamenti ora cancellati, come il fascione decorato a tempera con il motivo ricorrente della spiga, inoltre vi si notano molti rimandi palladiani, come il portico e le caratteristiche barchesse venete. Si può ancora notare, sulle pareti della villa, la sigla TTT che sta per Tre-TTi, la stessa era impressa anche sui portali delle fattorie poste sui poderi della possessione: la Patuzza, il Casino, la Sbarra, Grande e Lucia.

La passeggiata volge al termine, ripercorriamo a ritroso la via Vallelunga e dopo il ponte Bardella, tra l'argine del canale e la via Romito, verso Ferrara, troviamo una zona di attività commerciali e produttive. In quell'area, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, era stato allestito un campo di raccolta dove sistemare provvisoriamente gli sfollati senza tetto.



fig.23 - esuli Istriani-Dalmati nella baraccopoli

Successivamente le baracche in legno accolsero, per diversi anni, anche i profughi provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia (fig.23).

Gli italiani che abitavano in quelle zone vennero espropriati di tutte le loro proprietà, ed espulsi a seguito dei trattati di pace di Parigi del febbraio 1947, che assegnavano alla Jugoslavia i territori, in precedenza italiani, delle provincie del Carnaro, di Zara, di gran parte dell'Istria e anche dell'entroterra triestino e goriziano.

A molte di quelle famiglie arrivate a Ferrara venne data una sistemazione provvisoria in edifici della città e anche a Pontelagoscuro.

Con il patrocinio del



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità

Progetto curato da Gabriele Botti e Marcella Mascellani per la Pro Loco di Pontelagoscuro.

*Bibliografia: "Memorie storiche compilate al Ponte Lagoscuro da un suo abitante, Tomo Primo"
Antonio Dolcetti - Biblioteca Ariosteas, Fondo Carletti
"Il Lago-Scuo ponte per la città"- Giacomo Savioli, Marica Peron - Comune di Ferrara
"All'ombra dei pioppi" - Lucio Scardino - AMSEFC Ferrara
"Documenti del vivere quotidiano a Pontelagoscuro dalla restaurazione all'unità"
Giacomo Savioli - Comune di Ferrara
"Ferrara Disegnata" - Marica Peron, Giacomo Savioli - Comune di Ferrara
"Storia di Pontelagoscuro" - Andrea Cavallari- www.andreacavallari.it*

Ricerche:

- Archivio Storico del Comune di Ferrara
- Biblioteca Comunale Ariosteas di Ferrara
- Biblioteca Comunale G. Bassani di Ferrara
- Archivio Pro Loco Pontelagoscuro



Pro Loco Pontelagoscuro A.P.S.

via Risorgimento, 4 – 44123 Pontelagoscuro (FE) tel: 370 3318378 - www.prolocopontelagoscuro.it
Email: prolocopontelagoscuro@gmail.com – [facebook.com/prolocopontelagoscuro.it](https://www.facebook.com/prolocopontelagoscuro.it)